

SEPPELLIRE I MORTI

Da sempre la sepoltura dei morti è stata considerata una delle opere di misericordia che più rispettano la dignità dell'uomo. Praticata nell'antichità dalla premura e dall'affetto dei componenti la famiglia o il clan cui apparteneva il defunto, in seguito la sepoltura è divenuta sempre più oggetto di regolamenti e di disposizioni tipici di una società organizzata e attenta a questo ultimo gesto che conclude l'esistenza dell'uomo. Gli stessi "luoghi" della sepoltura hanno conosciuto una lunga tradizione: prima presso la famiglia, poi nel villaggio, in seguito accanto ai luoghi di culto e di preghiera (chiese e monasteri) e infine in aree apposite (i nostri cimiteri o camposanti).

Ricordiamo ancora oggi, pensando ai nostri anni di scuola e riprendendo in mano la lunga composizione *I Sepolcri* del poeta Ugo Foscolo, come sia stato radicato il legame con i defunti e quanta venerazione abbiano suscitato le loro tombe, così da "umanizzare" la stessa regolamentazione delle pratiche sepolcrali emanate allora da Napoleone (e oggi dai vari regolamenti delle amministrazioni comunali).

La sepoltura nella Bibbia

La tradizione biblica considerava la sepoltura come il coronamento di una lunga vita benedetta da Dio. Al contrario, non avere sepoltura era ritenuto una maledizione e un grave affronto alla dignità dell'uomo. Senza sepoltura, il corpo veniva dilaniato dagli uccelli e dagli animali predatori. Ma, soprattutto, non essere sepolti significava essere cancellati dal ricordo, dalla preghiera, dal pianto, dal lamento, dal lutto.

Infatti queste pratiche costituivano il "cerimoniale" che accompagnava la sepoltura, che il libro del Siracide così descrive: «Figlio, versa lacrime sul morto, e come uno che soffre profondamente inizia il lamento, poi seppelliscine il corpo secondo le sue volontà e non trascurare la sua tomba. Piangi amaramente e alza il tuo caldo lamento, il lutto sia proporzionato alla sua dignità» (Sir 38,16-23).

Essere privati di questi riti di accompagnamento alla sepoltura era considerato una terribile maledizione, come leggiamo nel libro del profeta Geremia: «Non saranno rimpianti né sepolti, ma diverranno come letame sul suolo... I loro cadaveri saranno pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra... Moriranno in questo paese grandi e piccoli; non saranno sepolti né si farà lamento per loro e nessuno per disperazione si farà incisioni, né per lutto si taglierà i capelli per loro. Non si spezzerà il pane all'afflitto per consolarlo del morto e non gli si darà da bere il calice della consolazione per suo padre e per sua madre» (Ger 16,4-7).

Tutto ciò spiega l'attenzione che il testo biblico riserva alla sepoltura dei Patriarchi, perché solo così è possibile conservare il loro ricordo e la loro presenza in mezzo al popolo di cui essi sono gli antenati (è frequente sulle labbra degli Israeliti questa invocazione rivolta a Dio: "Ricordati di Abramo, di Isacco, di Giacobbe!"). La loro sepoltura avviene per mano dei figli, come per ribadire la sacralità di questa opera di misericordia che nelle famiglie viene compiuta esemplarmente dai figli nei confronti dei genitori. Così avviene per *Abramo* («lo seppellirono i suoi figli Isacco e Ismaele»; Gen 25,9), per *Isacco* («lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe»; Gen 35,29), per *Giacobbe* («dopo aver sepolto suo padre, Giuseppe tornò in Egitto, insieme con i suoi fratelli e con quanti erano andati con lui a seppellire suo padre»; Gen 50,7.14). L'esemplarità di questa opera di misericordia compiuta dai figli si estende anche alle madri di Israele, come *Sara* (Gen 23,19) e *Rachele* (Gen 35,19-20).

È un richiamo anche per noi oggi, per riannodare il filo che lega una generazione all'altra, e per vivere in pienezza sino alla fine il comandamento del Signore di onorare il padre e la madre. Al riguardo, è significativa la raccomandazione che Tobi fa al proprio figlio: «Figlio, quando morirò dovrai darmi una sepoltura dignitosa» (Tobia 4,3).

La dignità del corpo

Leggiamo nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «I corpi dei defunti devono essere trattati con rispetto e carità nella fede e nella speranza della risurrezione. La sepoltura dei defunti rende onore ai figli di Dio, tempio dello Spirito Santo» (n. 2300). Questo

corpo che viene sepolto è il corpo con cui abbiamo amato, pregato, sofferto, lavorato, intessuto relazioni. È il corpo rinato nell'acqua del Battesimo, nutrito dall'Eucaristia, unto con l'unzione del sacro crisma e divenuto tempio dello Spirito Santo. Non può non essere sepolto con dignità e venerazione, con rispetto e con cura: da questo momento è il corpo che, come quello di Gesù, entra nella gloria della risurrezione.

Pietà, rispetto, preghiera, cura, attenzione circondano anche la sepoltura di Gesù, come ci viene descritta nei Vangeli. È la sepoltura che ancora rimane il nostro modello: deposizione del corpo, composizione e trasporto nella tomba, unzione con gli aromi e chiusura del sepolcro. Il suo, come lo sarà il nostro, è il corpo destinato alla risurrezione.

Oggi la Chiesa permette anche la cremazione, purché tale scelta non metta in discussione la fede nella risurrezione dei corpi. L'urna che contiene le ceneri non va tenuta nelle abitazioni private, ma va deposta nel cimitero. Le ceneri poi non dovrebbero andare disperse nell'ambiente, ma conservate.

Al dovere della sepoltura che questa opera di misericordia ci ricorda, va aggiunta anche la carità della preghiera e del suffragio, come ci suggerisce l'opera di misericordia spirituale "pregare Dio per i vivi e per i morti".

PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

«Credo la comunione dei santi» è uno degli articoli della fede cristiana che professiamo ogni domenica nella recita del "Credo". E la preghiera è il filo d'oro che tiene uniti in questa comunione fraterna tutti noi, vivi e morti, chiamati indistintamente "santi", un nome molto frequente nelle Lettere di san Paolo per indicare i cristiani (1Cor 1,2; 2Cor 1,1; Ef 1,1).

Modello di preghiera e di comunione è per noi il popolo della Bibbia, al quale Dio ha insegnato i diversi "registri" che modulano ancora oggi la nostra preghiera per i vivi e per i defunti:

- la *preghiera di intercessione*, come è stata formulata da Mosè e dai Profeti a favore di tutto il popolo: «Il popolo gridò a Mosè e Mosè pregò il Signore» (Nm 11,2.10-15; 14,13-19);

- la *preghiera di guarigione*, come nell'episodio del serpente innalzato nel deserto per ottenere da Dio la guarigione del popolo di Israele, colpito dai morsi dei serpenti (Nm 21,4-9);
- la *preghiera di lode, di ringraziamento, di adorazione*, come è racchiusa nelle 150 composizioni del libro dei Salmi, che gli ebrei chiamano il libro degli "inni" o della "preghiera di lode" (cf Salmo 8);
- la *preghiera di suffragio* per i defunti, che la Bibbia chiama «azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione» (2Mac 12,43). Modello di questa preghiera è Giuda Maccabeo, che «fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (2Mac 12,36-45).

Il libro del Siràcide contiene una esortazione alla preghiera per i vivi e per i morti che mantiene sempre attuale questa settima opera di misericordia spirituale: «La tua generosità [=preghiera] si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà [=preghiera]» (Sir 7,33). Senza dimenticare la consegna fatta dall'apostolo Giacomo a ciascuno di noi: «Pregate gli uni per gli altri» (Gc 5,16).

L'attualità di questa opera di misericordia è confermata anche dall'insistente richiesta di preghiere che papa Francesco non tralascia mai di rivolgere a tutti noi: «Per favore, non dimenticate di pregare per me». Come pure dalle lodevoli consuetudini dei fedeli di recarsi al cimitero per una preghiera e di offrire la celebrazione di Sante Messe per i defunti.

Riflessioni personali o di coppia

- *Gli Israeliti mostravano una grande devozione per i loro padri Abramo, Isacco e Giacobbe. E tu quale venerazione dimostri ai tuoi cari genitori e parenti vivi o defunti?*
- *Quale rispetto, cura e attenzione rivolgi al corpo di chi muore? Cosa insegni ai tuoi figli in merito?*
- *Come mantieni viva la comunione dei santi nella Chiesa? Preghi e ti adoperi per gli altri tuoi fratelli in Cristo?*
- *Ti ricordi dei defunti andando in cimitero, facendo celebrare sante Messe e pregando con costanza per loro?*